

Prezzo d'Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . 11
id. trimestre . . . 6
id. mese . . . 2
Estro anno . . . L. 22
id. semestre . . . 12
id. trimestre . . . 7
id. mese . . . 3
Le associazioni non disdette si rinnovano automaticamente.

Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 40 - In terza pagina sopra la firma (nerologia, comunicati dichiarazioni, ringraziamenti) cent. 30. - Dopo la firma del gerente cent. 20. - In quarta pagina cent. 10. - Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Le inserzioni di 3.a e 4.a pagina per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annunzi del CITTADINO ITALIANO via dello Posta 16, Udine.

Le associazioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta 16, Udine

NELLE CASERME

Le tragedie che vanno succedendo nelle caserme in Italia richiamano l'attenzione anche di qualche officioso sui tristi effetti, che, per ragione del servizio obbligatorio, sono prodotti dall'introdurre nell'esercito individui già colpiti dalla giustizia per delitti e per colpe, alle volte non lievi.

Si cerca quindi quali rimedi si potrebbero adottare per simile inconveniente (lo chiameremo così), nella impossibilità in cui si è di abolire la coscrizione obbligatoria generale. Si è parlato delle Compagnie di disciplina; ma, oltre che questo è ravvisato come un palliativo speciale e non un provvedimento radicale, se ne dovrebbe accrescere il numero a dismisura, se si volessero farvi entrare tutti i coscritti e tutti i soldati con fede criminale portante processi e condanne.

Si troverebbe perciò mezzo più efficace il non fornire affatto cartucce a palla ai soldati: si verrebbe quindi ad una specie di disarmo della forza armata. Può dirsi tuttavia, che in mancanza di palle pei fucili, si potrebbe fare uso della baionetta, o della sciabola; e allora si dovranno togliere ai soldati anche queste armi? Così sarebbero completamente disarmati, e il disarmo si effettuerebbe di fatto, nel mentre che lo si respinge in principio.

Così i soldati italiani sarebbero come i soldati inglesi: anzi qualche cosa di più, poichè i soldati inglesi non possono girare armati per le strade soltanto di Londra, laddove i soldati italiani dovrebbero incedere senza armi in qualsiasi punto d'Italia.

Si è detto che adesso la metà del genere umano è armata per contenere l'altra metà. Se si adottasse il disarmo dei soldati, non si potrebbe dire che la metà dell'esercito è armata per contenere l'altra metà. Al più sarebbero armati gli ufficiali e forse forse i sotto-ufficiali; così si terrebbero armati i graduati per contenere i gregari.

Può sembrare che si scherzi, parlando in siffatto modo di cosa abbastanza seria, come quella che riguarda la forza pubblica, la quale dev'essere tutela dell'ordine e paladio della società. Ma si volga e si rivolga questo problema per ogni suo lato, si è pur sempre in un assurdo razionale, e si sta pur sempre in un pericolo prossimo coll'introdurre elementi scorretti, facinososi, e già colpiti dalla giustizia, nelle file dell'esercito, dando loro in mano quelle armi, di cui già abusarono per fini colpevoli, e possono abusarne ancora, siccome manifestano troppo sovente tanti drammi sanguinosi, che avvengono nelle caserme.

Sta bene l'obbligatorietà del servizio militare: ma sta anche meglio la tutela sicura dell'ordine e della legge: sta bene che non si debba premiare il malvagio coll'esimerlo

dal servizio militare, di fronte al cittadino non maculato di colpe, che dovrebbe sostenere il peso anche pei reietti; ma sta bene, e anzi sta meglio, il diritto nella società di avere nella forza armata un presidio, e non un pericolo: sta bene infine che per la necessità dei tempi si tengano eserciti stanziati numerosi; ma sta bene ancora, ed anzi sta meglio, che questi eserciti non vengano reclutati, sia pur anche in minima parte, nelle carceri e nelle galere.

E' davvero curioso vedere un soldato in sentinella, completamente armato invigilare attorno a quella prigione, entro la quale esso medesimo fu rinchiuso, e fu guardato da quelli che poi sono divenuti suoi commilitoni!

Ma si dice che è indispensabile la coscrizione militare obbligatoria per tutti: allora bisognerà dire che i suoi inconvenienti cominciano a fare una seria concorrenza ai suoi vantaggi.

IL PAPA E L'ITALIA

L'Osservatore, qualificando come illusioni l'annuncio di cambiamenti nella attitudine del Papa riguardo all'Italia, conclude:

« Si restituiscia al Papa ciò che gli fu tolto, si sgombri dai nuovi venuti la città sede di Pietro per lasciarla tutta libera alla più alta ed augusta autorità della terra; solo allora con verace fondamento potrà parlarsi del cambiamento dell'attitudine pontificia verso l'Italia. »

Dalli al nemico dell'unità nazionale.

Dalla liberale Italia del Popolo, N. 1590 del 7 novembre:

« L'Italia non avrà governo ordinato, economico, libero, progrediente, umano, fino a che i lombardi, i veneti, i piemontesi, i toscani, i napoletani, i siciliani non si governino tutti da loro, a modo loro, secondo la loro indole e le loro tradizioni fraternamente uniti — non inchiodati — al resto d'Italia. »

Oh! Oh! E la presente unità è dunque un inchiodamento?

CHIUSURA

delle Feste Centenarie di PIO IX

GLI ULTIMI SPRAZZI DI LUCE del Centenario Natalizio DI PIO IX

L'avete osservato il sole, quando tramonta, come si veste di serica fiammaute porpora, che si sposa si meravigliosamente

coll'azzurro delle onde? Avete visto come egli spieghi tutta la magnificenza, che ha avuto in dono da Dio, prima di tuffarsi in grembo al mare? Sembra gli preme di lasciar nel cuor degli uomini vivo desiderio di sé; sembra che egli voglia costringere gli uomini a deplorare la sua scomparsa e ad invocare ad alte grida il suo ritorno.

Ebbene tale sia, tale deve essere il tramonto delle feste centenarie natalizie di Pio IX. Le deve circondare tanto splendore, tale magnificenza, tale grandezza e maestà, da lasciarne indelebile il ricordo nella mente degli uomini, e questo ricordo venga tramandato da padre a figlio, finchè non ritorni la santa centenaria ricorrenza. La storia deve raccogliere i fasti del centenario natalizio di Pio IX, deve parlarne ai posteri più lontani, deve far conoscere a tutte le generazioni future, quanto fosse il nostro amore, il nostro entusiasmo, la nostra filiale devozione a Pio IX.

Ma perchè questo ricordo, questa memoria rimangano più vivi e più profondi nella mente degli uomini nostri contemporanei e possano essere tramandati, quale sacra e dolce tradizione a coloro che nel corso dei secoli verranno dopo di noi, dobbiamo adoperarci a che straordinariamente grande e sfiorante riesca la chiusura dell'anno centenario. Tutti coloro che vogliono produrre grande e duraturo effetto, hanno sempre di mira il termine, la fine. Così un valente oratore serba alla perorazione gli argomenti a sorpresa, la parola più calda, il movimento oratorio più accentuato. Così il generale, che guida una battaglia, risparmia all'ultima fase la mossa classica, il colpo di grazia. Così il cantante risparmia all'ultimo momento la nota più saliente, la volata più ardita.

E noi facciamo altrettanto per le feste centenarie di Pio IX. Facciamo gli ultimi sforzi, raduniamo tutta la nostra energia, adoperiamoci a superare noi stessi. L'alba di queste feste ed il loro meriggio, sono stati splendidi, degni del grande Pontefice. Il mondo commosso ha stupito in vedere tante e sì unanimi dimostrazioni d'affetto per Pio IX; ed è stato costretto a confessare, che nessun monarca del mondo, per quanto glorioso di conquiste e di vittorie, ha mai avuto e mai avrà nell'avvenire tanti omaggi, quanti ne ha avuto Pio IX in vita e dopo morte, quanti ne avranno i Pontefici che verranno dopo di Lui.

Sia nostra ambizione abbagliare e stordire gli avversari del Papato, con lo splendore di questa chiusura solenne, memoranda. Prestiamo l'opera nostra al Comitato promotore, incitando tutti a prendere parte al pellegrinaggio, sborsando il nostro obolo ed invitando altri a sborsarlo; mostriamo che quando si tratta di onorare e festeggiare il Papa, e specie Pio IX, non vi è cattolico che vi si rifiuti. Perchè i cattolici amano in Pio IX il grande Pontefice che li ha beneficiati per 32 anni, amano nel Papa

il Sovrano munifico, il Padre benefico, la prima e più pura gloria della grande Italia nostra. P.

IL KREMLINO

La salma di Alessandro III sarà esposta per tre giorni nella cattedrale dell'Arcangelo Michele al Kremlino: i fedeli moscoviti dal povero mjik al superbo Boyar le sfileranno rispettosamente davanti, l'innumerabile stuolo delle queteuses, nella tradizionale gramaglia e con l'enorme calotta in testa, allineate in doppia fila davanti la porta della chiesa, solleciteranno preci ed elemosine per l'anima dell'illustre defunto: mentre dall'alto della Torre di Ivan, la gran campana di Ivan Veliki annunzierà la funebre cerimonia alla costernata Metropoli.

Strappiamoci per un momento a queste scene di cordoglio e penetriamo nel Kremlino della porta di S. Nicola la quale ci introduce subito nella così detta Piazza del Castello.

Ho sentito in questi giorni parlare del Kremlino a torto e a traverso: ho letto perfino qualche fantastico scrittore descrivere la cupola del Kremlino. Il Kremlino non ha cupola, per la semplicissima ragione che non è una chiesa né un edificio, ma bensì un insieme di edifici e di chiese: è la vera cittadella di Mosca, cinta intorno di mura merlate e di baluardi, sotto cui scorre cupa e tranquilla la Moscova.

Sulla Piazza del Castello, troviamo tre magnifici edifici governativi, il palazzo del Senato, quello della Giustizia, e l'Arсенale. Ne risparmiò la descrizione perchè nulla contengono che esca dall'ordinario.

Però quello che sovra tutto colpisce, mettendo il piede in quell'immensa piazza sono i trofei di guerra tolti dai russi ai francesi nel 1812, conservati con gelosa cura: sono i cannoni della grande armata, coi loro cassi, che a centinaia si allineano torno torno al vastissimo recinto.

Lo spettatore che da qualche anno sente intronarsi le orecchie dalle gazzette francesi sulla famosa alleanza franco-russa ed oggi è disgustato dalle esagerate dimostrazioni di lutto che la Francia prodiga alla Russia, non può a meno di pensare con un amaro sorriso che il buon moscovita ha là davanti agli occhi il criterio esatto, alla cui stregua debbono valutarsi certi entusiasmi, come pure il poco gradito ricordo che se la santa Russia sussiste ancora non è precisamente per merito dei cari alleati di oggi.

La rimembranza di quell'invasione è ancora profonda nella massa del popolo moscovita, e ricordo esattamente che frequentando l'Eremitage, uno dei giardini con teatro e svariati spettacoli così frequenti nell'Europa settentrionale, rimarca che le

La risposta fu pronta e soddisfacente. Il marchese, dopo essere stato per qualche tempo perseguitato in Ispagna come uno dei carlisti più influenti, ed avervi gloriosamente combattuto per la sua causa, s'era stabilito presso la frontiera, e colà viveva triste e solitario, desolato per la morte di colei che amava tanto!

Geraldo allora scrisse tosto al signor d'Hermana; gli dava notizia della fine dolce e cristiana della marchesa, e gli parlava di Nana come d'una figlia della quale un padre doveva andare altero a ragione...

Raccontava l'abnegazione di Rosa, la fine commovente di lei, e l'angoscia terribile di Nana, la quale aveva per essa vista finire la propria infermità.

Poscia, tutti aspettarono ansiosamente la risposta...

Nana sola ignorava il risultato delle ultime pratiche; aveva bisogno di troppi riguardi per subire questa nuova e febbrile angoscia.

Qualche giorno dopo la partenza della lettera indirizzata da Geraldo al marchese, la piccola spagnuola mostrò il desiderio di rivedere la capanna di Rosa.

(continua).

38 APPENDICE

FORZA DELLA DEBOLEZZA

— Al domani, infatti, la fanciulla, che avea preso i suoi accordi con Erberto, tose un libro dalla scrivania e lo porse al giovane.

— Prendi, Erberto, diss'ella, ecco la tua lezione della Gerusalemme liberata. Leggimela.

Erberto prese il volume e lesse alcune frasi italiane; durante questa lettura, Edmea osservava Juana.

Questa aveva impallidito, ed i suoi sguardi erano divenuti inquieti...

— Mio Dio! disse tutto ad un tratto, io conosco questa lingua... Nondimeno, è singolare! Vi sono parole che non capisco. Nell'altra, nella mia, sono dei suoni gutturali, che in questa mancano.

A tali parole, Erberto gettò il suo libro e ne afferrò un altro con premura.

— Ascolta, Nana! disse allora con voce commossa; ecco una poesia spagnuola: cercherò di leggergela.

E si mise a recitarne i versi. A pena ter-

minava la prima strofa, quando fu interrotto da un grido di Nana.

— E' questa! è proprio questa! disse con estasi; ah! come è dolce la lingua della mia patria! quanto tempo è che non ha deliziato le mie orecchie! Aspettate, vi dirò quello che significa.

E dopo alcuni istanti di raccoglimento, essa disse alcuni versi con voce piena di lacrime...

Ma ben tosto la voce della giovinetta si spense. Nana scoppì in singhiozzi; quei versi le rammentavano strazianti ricordi!

— Calmati, mia diletta, le disse Edmea stringendosela al seno; è crudele per te parlare del passato, e, nondimeno, bisogna farlo. Nana, mia cara, sappilo omai, il signor Delber non è riuscito a scoprire il nome dei tuoi parenti.

— Ah! Mio Dio! disse la povera piccina, tutta sossopra.

— Coraggio, Nana! disse Erberto inginocchiandosi dinanzi ad essa, mentre Edmea l'abbracciava, coraggio, rammentati!

— Aspettate, rispose la fanciulla, io cerco... credo di udire...

Si fermò. Erberto tratteneva il respiro.

— Credi di udire? ripeté Edmea.

... Una voce d'uomo, fiera ed impetuosa,

balbettò la piccola spagnuola. Un ufficiale diceva a colui che abbracciava mia madre desolata:

«... Marchese d'Hermana, coraggio!» — Ah! Dio è buono! Essa si è ricordata! sciamò Erberto con entusiasmo, mentre le due fanciulle si abbracciavano, pallide, senza voce, estenuate dalle loro emozioni.

— Io corro presso Geraldo, continuò egli; riscriveremo e restituiremo un padre a Nana.

Il giovane partì correndo come un pazzo e disparve in un batter d'occhio mentre la signorina di Jancourt faceva prendere dei calmanti alla povera fanciulla per prevenire una violenta crisi nervosa.

XVIII.

Era ancora così debole la povera Nana! Il suo cervello eccitato non poteva riposare. Di notte sognava la madre, ripetendo i dolci nomi prodigati dalla marchesa moribonda, ed il suo stato inquietò daccapo Erberto, Edmea ed anche Geraldo che avea preso interesse per la graziosa fanciulla.

Il signor Delber aveva subito scritto per informarsi se il marchese d'Hermana viveva ancora e per conoscere il luogo di sua residenza.

pièces più in voga e che riscuotevano le maggiori acclamazioni, erano quelle relative agli episodi del 1812, in cui Napoleone e i suoi *grognauds* finivano sempre per aver la peggio.

Il Kremlino è celebre per le sue campane: sotto la torre di Ivan, da cui cadde, si ammira ancora, benché rotta da un lato, la più gran campana del mondo, che ha il rispettabile peso di circa duecento tonnellate e che può accogliere dentro di sé una dozzina di persone comodamente sedute. Compiangiamo le orecchie umane che dovettero sopportare il suono.

All'infuori dei tre palazzi governativi summentovati e del palazzo Imperiale, il Kremlino non contiene che chiese e conventi. Tra le prime, oltre la chiesa dell'Arcangelo Michele dalle cupole rivestite di rame dorato, noto la chiesa dell'Assunzione e dell'incoronazione, ove ha luogo la cerimonia sacra per l'incoronazione dei nuovi Czar. Ricchissimo d'ori, di armi e di pietre preziose, il Tesoro di essa, come si può supporre, conserva gli splendidi ricordi delle varie incoronazioni ivi avvenute, oltre a preziosissime reliquie e paramenti sacri. Più in là, all'estremità del Kremlino, una delle più antiche chiese di Mosca, la cattedrale di S. Basilio, in puro stile moscovita, dalle sedici cupole tinte in verde, a cui corrispondono altrettante cappelle, ma così innestate fra loro da costituire un vero laberinto, tal che senza una guida non si ritrova più la via dell'uscita.

Ho assistito ad una funzione religiosa in uno dei numerosi conventi di monache al Kremlino. La Chiesa era ardente di ceri e gremita di devoti che fendevano l'aria incessantemente col braccio, tracciando l'immancabile segno di croce: le monache nello strano costume del rito ortodosso, stancavano i sagri gradini con frequenti baci e genuflessioni: il *pope* celebrava invisibile agli occhi dei profani. Eppure io rimanevo inchiodato al mio posto, affascinato da un coro di bianche voci femminili, che senza compimento alcuno che ne turbasse la limpidezza, si diffondeva sereno e tranquillo sotto le arcate del sacro tempio.

Usciamo dal Kremlino per la (così detta Porta Santa, sotto la quale non si può transitare senza scoprirsi devotamente e fare il segno di croce come ogni buon moscovita. La leggenda vuole che Napoleone sdegnasse un tal precetto passandovi, ma che un'impetuosa raffica di vento gli gettasse giù il cappello, il che fu interpretato, e non a torto, per segno di cattivo augurio.

Sarà vero? Se dovessi raccogliere tutte le superstiziose leggende, che ancora corrono sul soggiorno del primo Napoleone al Kremlino, farei un torto alla serietà dei miei lettori. Però, visitando Mosca, non deve dimenticarsi di visitare il luogo dove la Grande Armata piantò i suoi bivacchi nel 1812. È un piccolo Kahlenberg a qualche miglio dalla città, ed oggi ritrovo festivo dei moscoviti. Fu là che Napoleone, con la morte nel cuore, mirò l'incendio di Mosca e circondato dai suoi marescialli, disperò delle sorti dell'Impero.

Quanta mesta poesia in quel luogo! la Moskowa scorreva nera e sinuosa ai miei piedi: grandi stormi di corvi calavano dal cielo grigio e si perdevano nelle steppe infinite.

Mi chinai per raccogliere un fiore selvaggio, ma tristi sono i fiori che ivi germogliano, tristi come le lagrime dei vinti. E mi risuonarono all'orecchio i celebri versi del Leopardi:

Morian per le rutene
Squallide spiagge, ah! d'altra morte degni,
Gli itali prodi, e lor fea l'aere e il cielo
E gli uomini e le belve immensa guerra.
Cadeano a squadre a squadre,
Semivestiti, maceri e cruenti
Ed era letto agli egri corpi il gelo!

E mentre il triste ricordo mi affaticava la mente, ripresi silenzioso il cammino verso la città, che biancheggiava là in fondo.

March. ALFONSO DRAGONETTI.
(Popolo Romano).

IL CAPITANO DREYFUS

Il governo francese avrebbe fatto r mostranze alla Consulta perchè il capitano Dreyfus agiva per conto del governo italiano. La Francia avrebbe fatto sapere che se il capitano francese Romani sarà condannato metterà le carte in tavola.

IL LUTTO DELLA CZARINA

Parliamo della vedova di Alessandro III. Le angosce e le fatiche di questi ultimi tempi l'hanno atterrata: ebbe già replicati sintomi di paralisi ai piedi e i suoi capelli sono in parte canuti: della sua rinomata bellezza non restano che le traccie e l'abile maestra.

Il decreto imperiale stabilisce minutamente il lutto d'un anno per tutto l'Impero; ordina la chiusura dei teatri per 3

mesi; distingue riguardo alle forme del lutto non solo gli impiegati civili dai militari, ma le dame delle prime quattro classi da quelle delle classi 5.a, 6.a e 7.a (e noto che in Russia i sudditi sono ufficialmente divisi in classi quasi burocratiche): alle dame di 8.a classe è ordinato il lutto ordinario: tutte le altre persone dei due sessi sono autorizzate solo a vestire di nero.

Quanto all'Imperatrice e alla granduchessa, il decreto, premettendo che il lutto sarà diviso in quattro quartieri d'un trimestre ciascuno, dispone:

S. M. l'Imperatrice porterà, durante il primo quartiere, vestito nero accollato di flanella a maniche lunghe alla Carlo VI pendenti fino a terra e abbottonate al polso: colletto e lagrimatici (specie di risvolte sul petto) di batista: strascico di Corte di flanella nera lungo 3 metri applicato non al dorso ma ai fianchi: berretto alla Maria Stuarda di velo con banda Suez a punte, foderato di taffetà nero e doppio velo nero, l'uno corto, l'altro per le cerimonie lungo tre metri in modo da coprire tutto il vestito: guanti, ventaglio e calzature nere. Per la granduchessa lo stesso lutto, ma lo strascico lungo solo 2 metri e mezzo.

Nei successivi quartieri il lutto è eguale per l'Imperatrice e per le granduchesse: nel secondo quartiere si sopprime la banda del berretto e invece di flanella si adotta il panno nero — nel terzo quartiere si sopprimono le lagrimatrici, si adotta il *cachemire* invece del panno, il berretto nero si fa di tulle e alle maniche si autorizza la guarnigione bianca e nell'ultimo quartiere. abito di seta nera, acconciature di velo bianco con nastro di colore: guanti e ventaglio a piacere.

Le cameriere dell'Imperatrice sono autorizzate a portare il lutto come le dame di 6.a classe.

ITALIA

Firenze — Tre gerenti di giornali in Tribunale — L'altro di fu discussa al Tribunale penale la causa contro i gerenti dei giornali *Nazione*, *Fieramosca* e *Unità Cattolica* perchè nei detti giornali era stata riferita la nota lettera degli anarchici al sindaco di Motta Visconti, paese nativo di Santa Caserio.

Il gerente dell'*Unità Cattolica* non comparve all'udienza per imperiose ragioni verificatesi all'ultimo momento.

Il P. M. chiese la condanna dei tre gerenti a quattro mesi e mezzo di detenzione e 75 lire di multa. Il Tribunale li assolse per inesistenza di reato.

Roma — Il comm. Marchiori derubato — La signora Cima Ernestina, di anni 38, da Torino, abitante in via Palermo a Roma, ieri l'altro uscì di casa nelle prime ore del pomeriggio, lasciando il proprio appartamento e quello che subaffittava al comm. ing. Marchiori, direttore generale della Banca d'Italia, completamente incustodito.

I ladri, che forse meditavano da tempo un buon colpo, approfittarono di questo abbandono. Mediante chiavi false e con scalpelli aprirono la porta, si introdussero nell'appartamento del comm. Marchiori e forzando un cassetto poterono impadronirsi di una somma di L. 800 in danaro e di tanti oggetti di valore e orefici per una somma di oltre quattromila lire.

La signora Cima, la sera, denunciò il fatto alla questura.

ESTERO

Spagna — Un forzato che diventa console — Carlo Redon, condannato nel 1888 ai lavori forzati a vita dalla Corte d'Assise di Allier, per l'assassinio del padre Talabart, si protestò sempre innocente e un dato giorno, evase dalla Gujana e giunse a Palencia (Spagna).

Il governatore spagnolo venuto a sapere che il Redon era un evaso, fece le pratiche necessarie per restituirlo alla Francia, ma l'opinione pubblica, ne impedì l'estradizione. Egli allora si stabilì definitivamente a Valladolid, ove colla sua attività ed energia riuscì a crearsi in poco tempo una fiorente posizione, tanto che ora fu nominato console del Belgio, ed è decorato della croce reale di Spagna.

CORRISPONDENZA DELLA PROVINCIA

Montemaggiore (Platichis), 12 novembre.

Andiamo di bene in meglio. Quest'inverno il viaggio alpino di Platichis fu allietato da un omicidio, l'autore del quale si buscò niente meno che cinque (!) anni di reclusione, mentre l'altro coimputato con sei mesi di carcere preventivo scontò esuberantemente ogni colpevolezza. — Ora sentite un'altra bagatella: ieri, sulla strada nuova che da Toriano mette a Taipana, per futili motivi s'azzuffarono a parole due villici di Platichis, certi C. G. e C. L. Indecisa sembrava la sorte delle armi; quando il C. G. dato di piglio a un bastone, assestò una violentissima legnata sulla fronte al compagno, il quale, quantunque sia stato sufficientemente in forze per compiere il viaggio per alla volta di Platichis, presentemente versa in istato assai pericoloso. Presenti al fatto si trovarono parecchi abitanti del Comune.

Nell'informarvi di questo fatto, non posso

a meno di condolermi con voi nel vedere così scarsamente esauditi i vostri voti perchè vi sieno inviate le notizie che potrebbero interessarvi. Così mi esprimo, perchè nel passato ottobre sulla strada nuova di Lu-severa-Ciseris fu rinvenuto il cadavere di un uomo di Chialminis senza che alcuno si fosse preso la briga di darvene ragguaglio.

S. L

S. Daniele del Friuli, 13 novembre.

Fra tante novità che oggidì si recano a conoscenza del pubblico, merita pure la seguente, che può interessare, se non tutti, almeno i frequentatori del Tram Udine-San Daniele.

Ieri mattina nell'ufficio comunale si tenne l'asta fra diversi concorrenti per l'impresa dell'acquedotto a S. Daniele. Tra gli imprenditori aspiranti riuscì l'imprenditore Da Ronco che l'ebbe per L. 79000. Quindi a metà del prossimo dicembre gli verrà fatta la consegna del lavoro, che incomincerà verso i primi di gennaio. Si dà tempo al lavoro circa 8 mesi, sicchè in settembre del 1895 si farà l'inaugurazione, e S. Daniele sarà fornito, (se non del miglior vino) certo di acqua ottima, elemento indispensabile.

L'acqua che si fissò far circolare è del Rio Zelato nei pressi di Buia, s'incanalerà tenendo per via il fianco del Ledra, e presso il Corno, mediante macchine a pressione, la faranno ascendere vicino al Castello in collina, donde si diramerà per il paese, con tutta probabilità di ripartirla in piccoli tubi per le case — uso Udine.

E chi ne fu il promotore di sì bel lavoro? Il primo è senza dubbio l'egregio signor Sindaco dott. Rainis Nicolò, che dotato di belle qualità, si occupa con tutta sollecitudine nei veri interessi del paese, e coadiuvato da egregie persone, riesce ad effettuare cose importanti.

Sia lode pertanto a lui ed a quanti lo assecondano nelle sue nobili idee; e serva questo di eccitamento a tutti del paese per unirgli sempre più coll'affetto e colla stima, di cui deve essere onorato.

**

Ed ora un po' di cronaca lugubre.

Domenica sera alcuni giovanotti, reduci dalla vicina borgata di S. Tommaso, incontratisi con due individui, attaccarono briga, per non so quale futile motivo.

Uno della comitiva, che non c'entrava, credette bene d'interloquire, osservando giustamente, che non valeva la pena di far una questione per sì poco. Non l'avesse fatto, che uno dei contendenti, gli si avventò e gli inferse una grave coltellata al dorso. Il poveretto, grondante sangue, stramazza a terra, mandando un grido, mentre l'effero feritore, ancora non pago, si diede a percuotere il ferito sulla faccia; e poté sbizzarrirsi a suo bell'agio, poichè gli altri avevano creduto di piantare il compagno e di darsela a gambe.

Ora il ferito trovasi nell'ospedale dove è curato dal medico dott. Odoardo Bianco, il quale, pare, avrebbe giudicato il caso non tanto grave, qualora però non sopravvengano complicazioni.

**

Ma domenica ebbi a lamentare un'altra disgrazia, indipendente però dalla volontà. Un giovinotto di buona famiglia, certo A. B., che passò questi giorni la leva, avea attaccato un poledro per fargli fare quattro passi in compagnia di due amici; senonchè giunto nei pressi della proprietà Narducci, la bestia, ignorasi il motivo, s'imbizzarri, e si diede ad una corsa sfrenata. L'A. B. atterrito alla vista del pericolo imminente, ebbe la cattiva risoluzione di lanciarsi dal veicolo; ma sventuratamente si ruppe una gamba, mentre gli altri, che tennero duro, se la cavarono con una buona dose di paura, però senza farsi alcun male. Ora il disgraziato trovasi pure all'ospedale sotto la cura del chirurgo dott. Bianco, e dovrà guardarsi il letto per vari giorni.

Alfa.

Cose di casa e varietà

Bollettino Meteorologico

— DEL GIORNO 14 NOVEMBRE 1894 —
Udine-Riva-Castello Altezza sul mare m. 130
sul suolo m. 20.

Ora 8 ant Termometro 12.9
Min. An notte 9.—
Barometro 750.5
Stato atmosferico Riovoso
Vento Calma
Pressione Staz.
Jeri Vario
Temperatura: Massima 14.3 Minima 8.—
Media 11.33 Acqua ca'ca m. 19.
Altri fenomeni:

Bollettino astronomico

Sole	Luna
Leva ore Europa Centr. 6.57	Leva ore 16.53
Passa al meridiano » 11.51.13	Tramonta 8.17
Tramonta » 16.27	Età giorni 17
Fenomeni:	

Ritratto di S. E. Mons. Antivari

Presso la Libreria del Patronato trovasi in vendita un somigliantissimo ritratto in autotipia (46 per 32) di S. E. Rev. Mons. Pietr'Antonio Antivari, vescovo titolare di Eudossia ed Ausiliare dell'Arcivescovo di Udine.

Vendesi ai prezzi seguenti:

Sciolto, su cartoncino math L. 0.50.
Id. in cornice dorata con vetro L. 1.80,
1.90, 2.10 ecc.

Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi

La tipografia del Patronato pubblica in un opuscolo di pagine 24, i Riti che si praticano nella Consecrazione dei Vescovi. Tali riti sono estratti dal Pontificale Romano. L'opuscolo si venderà a cent. 10 la copia e tornerà caro a tutti che vogliono assistere nel nostro Duomo all'Episcopale Consecrazione di Mons. Pier-Antonio Antivari, Vescovo Ausiliare di Udine.

Licenza liceale

I candidati alla licenza liceale, che avevano, fidandosi del regolamento 1893, deciso di fare gli esami in dicembre, e che restarono delusi dopo una circolare ministeriale, presentarono domanda per pregare che il regolamento non venisse a loro danno così stranamente violato.

Con telegrammi poi, diretti otto giorni or sono all'on. Baccelli e tre giorni or sono all'on. Costantini, supplicavano per avere una risposta; ma questa non venne ancora, né favorevole né sfavorevole. Così possono continuare a temere e sperare nel tempo istesso.

Atti della Giunta Prov. Amministrativa

Seduta del 27 ottobre 1894

Autorizzò l'eccedenza del limite legale della sovrimposta sul bilancio 1895 dei comuni di Osoppo, Povecchia, Reana, Montebelluna e Faedis.

Prese atto del bilancio preventivo 1895 della Provincia di Udine.

Intimò al Comune di Trasaghis di provvedere al pagamento dei crediti dell'ingegnere Paulassi sotto comminatoria d'ufficio. Prese atto della deliberazione della congregazione di carità di Cividale riguardante la denunzia di maggiori entrate del legato De Lepre.

Decise spettare al Comune di Morsano la spesa di cura di Rosolin Maria.

id. di Penso Marianna al comune di Latisana.

Decide avviso favorevole perchè il legato Saccomani possa essere concentrato nella congregazione di carità di Lestizza.

Approvò il conto consuntivo 1893 dell'ospedale di S. Vito al Tagliamento.

Approvò il bilancio 1895 delle congregazioni di carità di Palazzolo e Martignacco.

id. dell'opera Pia Pera di Cividale. Approvò la deliberazione dell'ospedale di Cividale che si riferisce ai lavori di riparazione alle case coloniche di Fumicello.

id. di relativa ai lavori supplementari alla colonia di Gagliano.

id. del Monte di Pietà di Udine circa l'assegnazione della pensione al tesoriere Pontotti.

id. del comune di Palazzolo sopra l'utilizzazione del bosco Brussa.

id. di Azzano Decimo riflettente il reintegro del fondo per il prolungamento del ponte in ferro sul Meduna.

id. di Tarcento che riguarda il prelevamento dalla Cassa di Risparmio L. 8000 per lavori al ponte sul Torre.

id. di Claut concernente la vendita di piante dei boschi del Canal Settimana alla ditta Gei.

Prese atto della deliberazione del Consiglio comunale di Ciseris sopra la costruzione di locale ad uso delle scuole.

Elezioni commerciali

Domenica 2 dicembre venturo avranno luogo le elezioni per la rinnovazione parziale della Camera di commercio di Udine.

L'elezione avviene a maggioranza relativa.

L'elettore ha diritto di scrivere nelle scheda nove nomi, quanti sono i consiglieri da eleggere.

Gli eletti resteranno in carica dal 1 gennaio 1895 a tutto l'anno 1898.

Consiglieri cessanti (che possono essere rieletti).

1. Cossetti cav. Luigi, di Pordenone — 2. Degani cav. Gio. Batt. di Udine — 3. Gonano Giovanni, di San Daniele — 4. Kechler cav. uff. Carlo, di Udine — 5. Marcovich cav. Giovanni, di Udine — 6. Micoli-Toscano Luigi, di Ovaro (Carnia) — 7. Minisini Francesco, di Udine — 8. Tellini Edoardo, di Udine — 9. dal Torso nob. Antonio, di Udine.

Consiglieri che rimangono in carica (per biennio 1895-96).

1. Bardusco Luigi, di Udine — 2. Faelli cav. Antonio, di Arba — 3. Lacchin Giu-

LE INSERZIONI per l'Italia e per l'Estero si ricevono esclusivamente all'Ufficio Annonzi del Cittadino Italiano via della Posta 16, Udine.

CAMICERIA ITALIANA

GIACOMO FERRI & C.

MILANO - VIA TOMASO GROSSI, N. 2 (ammezzati).
tra la Galleria Vittorio Emanuele e Via S.ta Margherita.

PRIMARIO STABILIMENTO per confezione di scelta **BIANCHERIA DA UOMO**
CAMICIE, CORPETTI, MUTANDE
SU MISURA.

TESSUTI provenienti dalle MIGLIORI FABBRICHE d'Europa

Servizio di lavatura e stiratura per la Clientela

Catalogo gratis a richiesta - Telefono M. 159

32 Medaglie d'Oro e d'Argento in 16 anni furono accordate al "Vero Alcool., di

MENTA AMERICANA

Concessionari r. BONI & C., Ginevra - Succursali a Lyon, Rio Janeiro e Milano.

SPECIFICO SOVRANO in caso d'epidemia, d'indigestione, male di testa e di cuore, emicrania e nevralgia.
PRODOTTO IGIENICO per la conservazione dei denti, assodante le gengive; purifica il fiato e toglie l'odore del tabacco.
INDISPENSABILE ogni famiglia ed in viaggio specialmente per Alpisti e Militari.
RACCOMANDATO nell'estate, come bibita igienica e rinfrescante; poche gocce in un bicchiere di acqua zuccherata bastano per ottenere una bevanda gradevolissima.

Si vende nelle Farmacie, Drogherie, e Profumerie in flaconi da L. 1.25, 2.50 e 4.50.

Si vende presso la Drogheria Francesco Minisini - Udine.

Volete la salute??



Liquore Stomatico **FELICE BISLERI**
MILANO
Filiali: MESSINA - BELLINZONA

La spossatezza, l'apatia, i molti disturbi originati dai colori estivi, vengono efficacemente combattuti col

Ferro-China BISLERI bibita gradevolissima e dissetante all'acqua di Nocera Umbra, Seltz e soda. — Indispensabile appena usciti dal bagno e prima della reazione.

Excita l'appetito se preso prima dei pasti all'ora del Vermont.

Vendesi presso tutti i buoni liquoristi droghieri, farmacie e bottiglierie.

LO SCIROPPO PAGLIANO

rinfrescativo e depurativo del sangue

del Prof. ERNESTO PAGLIANO

presentato al Ministero dell'Interno del Regno d'Italia
DIREZIONE SANITÀ, CHE NE HA CONSENTITO LA VENDITA

Brevettato per marca depositata dal Governo stesso

Si vende esclusivamente in NAPOLI, Calata S. Marco N. 4, casa propria. Badare alle falsificazioni. Esigere sulla boccata e sulla scatola la marca depositata.

N. B. La casa ERNESTO PAGLIANO in Firenze è soppressa.

Deposito in UDINE presso il farmacista Giacomo Comessati.



FERNET-BRANCA

SPECIALITÀ DEI FRATELLI BRANCA DI MILANO

VIA BROLETTO, 35

I soli che ne posseggono il vero e genuino processo
Premiati alle primarie esposizioni mondiali

Facilita la digestione, impedisce l'irritazione dei nervi ed eccita in modo meraviglioso l'appetito.

È raccomandato per chi soffre febbri intermittenti e vermi ed è sorprendente contro quel malessere prodotto dallo spleen, patema d'animo, non che il mal di stomaco e di capo causato da cattiva digestione o debolezza.

Molti accreditati medici preferiscono già da tanto tempo l'uso del Fernet-Branca ad altri amari soliti a prendersi in casi di simili incomodi.

Questo liquore composto di ingredienti vegetali si prende mescolato coll'acqua, col seltz, col vino e col caffè.

Prezzo: bottiglia grande L. 4 - piccola L. 2

Guardarsi dall'immerevoli contraffazioni

Esigere sull'etichetta la firma trasversale FRATELLI BRANCA & C.

C. BURGHART

UDINE

rimpetto la stazione ferroviaria nei propri locali

SPEDIZIONI COMMISSIONI ED INCASS

FABBRICA ACQUE GASOSE E SELZ

DEPOSITO

Acque Amare Hunyadi Janos di Andrea Lochner Budapest

DEPOSITO BIRRA DI LUBIANA
in Barili e Bottiglie

N. B. — I prezzi della Birra benchè il nolo e dazio si paghi in oro rimangono inalterati come l'anno scorso.

FORNITORE

DI S. A. IL DUCA REGNANTE



BREVETTATO

DI SASSONIA MEININGEN

ACQUA COLONIA ORIENTALE

G. HERMANN - MILANO (Marca depositata)

Serve per Toiletta

L'Acqua Colonia Orientale si distingue d'un squisito profumo, buono per fazzoletto, delizioso, per l'Acqua da lavarsi e per il Bagno.

Dentifricio

Ora viene preferita l'Acqua Colonia Orientale qualunque Acqua per denti, perchè colle sue qualità balsamiche fortifica le gengive ed impedisce la carie dei denti, mantenendoli bianchi e sani, e profumando nello stesso tempo anche l'alto.

Profumo da Camere

Per dare alle Camere un distinto profumo si sprizza dell'Acqua Colonia Orientale con un vaporizzatore girando parecchie volte nella stanza che si vuole profumare.

L'Acqua Colonia Orientale si vende in tutta Italia da tutti i buoni negozi in flaconi da L. 1,25 — 2,50 — 5 — 10
Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni ed esigere la firma GUSTAVO HERMANN, sul collo della bottiglia

Serve per la Testa

Mescolata a metà con Acqua pura viene molto raccomandata l'Acqua Colonia Orientale come Lozione per la Testa, togliendo la forfora ai capelli e rinforzando le radici degli stessi, rilasciando un delicato profumo per tutto il giorno.

Dolori

Per le Essenze eteriche che contiene, viene adoperata l'Acqua Colonia Orientale per combattere il Mal di Capo e le Nevralgie, come pure si può consigliare, quando si soffrono dolori di reuma o di gotta, di stricnare bene con Acqua Colonia Orientale le parti dolorose.

Preservativo di Malattie

Per preservarsi di qualunque malattia infettiva conviene sciacquare bene la bocca con 1/2 cucchiaino da caffè di Acqua Colonia Orientale e 3 cucchiaini di Acqua pura.

PROFUMO ORIENTALE

Essenza con cenfrotto di recente novità
Vendesi in flaconi da L. 3, 5 e 6

Vendesi a Udine in tutte le buone Profumerie, Drogherie, Farmacie, ecc. e a Milano da G. HERMANN, via Monte Napoleone 29 (Palazzo Farini di Napoli) e nelle sue tre succursali.

LIBRI DI DEVOZIONE

al massimo buon prezzo

Giardino di devozione. — Manuale per ben disporsi ai S. S. Sacramenti della confessione e comunione e per ascoltare la S. Messa col vespero della domenica e tutte le preghiere per buon cristiano. Vol. di pag. 156, leg. in carta gelatinata con impressioni in oro e immagini colorate sulla copertina e con busta, la copia Cent. 15.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo ed impressioni in oro sul dorso, la copia cent. 18.

Via del paradiso coll'aggiunta delle preghiere per la S. Messa, confessione e comunione vespero delle domeniche e Via Crucis con le 14 vignette a pag. 1. Vol. di pag. 216, legatura in carta con impressioni in oro e immagine colorata sulla copertina e con busta la copia Cent. 17.

Id. legatura in mezza pelle, con titolo e impressioni oro sul dorso, la copia Cent. 23.

Id. legatura in tutta tela, con titolo oro sul dorso e impressione a secco, la copia Cent. 25.

Riceverà una copia per campione di tutti testi due libri, edizioni Patronato, franchi di porto, chi manda una cartolina vaglia di L. 1.25, alla Libreria Patronato via della Posta, 16, Udine.

Biglietti da visita

(40 caratteri a scelta 40)

100 in cartoncino Bristol leggiero, L. 1. — 100 id. id. o Math greve, L. 1.00 — 100 id. id. formato speciale piccoli e 100 buste, L. 1.70 — 100 id. id. id., L. 2 — 100 id. id. con labbro dorato, comprese 100 buste, L. 3.00 — 100 id. id. con labbro dorato più grandi, comprese 100 buste, L. 4 — 100 colorati con fiori e figure comprese 100 buste, L. 2.50.

Dirigete le domande all' **Tipografia Patronato** via della Posta, 16 UDINE.